

formazione che si attengono, per caratteristiche, a quanto stabilito dalla Regione nelle *“Linee guida per l’attuazione del programma di interventi anti-crisi POR FSE 2007-2013 Regione Toscana”*.

In tal modo sembra delinearsi la creazione di un sistema congiunto di intervento che comporta indubbiamente anche uno sforzo di coordinamento e di sintonia tra i diversi soggetti coinvolti, in particolare tra i Centri per l’impiego e i soggetti erogatori (agenzie di formazione o, direttamente, le imprese). Spetta, inoltre, a questi ultimi informare i Centri per l’impiego che l’attività formativa verrà realizzata attraverso il piano formativo presentato dall’impresa al Fondo Paritetico Interprofessionale.

Successivamente, nel febbraio 2010, è stato siglato un interessante accordo quadro *“per l’utilizzo di Fondartigianato in attuazione dei protocolli del 30.06.09 e del 23.11.09 sottoscritti tra Regione Toscana e Cna, Confartigianato, Casartigiani, Cgil, Cisl, Uil”*. L’accordo prevede la realizzazione di interventi di formazione per i lavoratori beneficiari di trattamenti di CIGS in deroga, dipendenti di imprese aderenti a Fondartigianato ubicate nelle quattro province maggiormente colpite dalla crisi (Arezzo, Firenze, Pistoia e Prato). Gli interventi sono erogati solo ai lavoratori sospesi per un periodo non inferiore a 30 giorni. La formazione viene progettata e realizzata da soggetti individuati dalle Parti Sociali del territorio, mentre sono a carico dei Centri per l’Impiego il colloquio informativo e la definizione del Piano di Azione Individuale. L’esperienza è in fase di allargamento anche nelle province della fascia tirrenica (Massa Carrara, Pisa, Livorno, Grosseto, Siena e Lucca).

Anche la Regione Lombardia sta procedendo alla stipula di accordi con le parti sociali costituenti i Fondi interprofessionali o con i Fondi stessi, allo scopo di definire e avviare dispositivi integrati e cofinanziati, in cui siano previsti interventi formativi, servizi propedeutici e accessori e misure di sostegno al reddito a beneficio sia dei lavoratori dipendenti sia degli imprenditori. In questa direzione procede il protocollo di intesa del marzo 2010 tra la Regione, Apilombarda, Cgil-Cisl-Uil dove si prevedono interventi aziendali nei quali il sostegno finanziario alla formazione dei lavoratori dipendenti sia a carico del Fondo FAPI mentre quella per gli apprendisti e gli imprenditori sia a carico della Regione. Dello stesso segno è l’Intesa con Formazienda, siglata nel luglio 2010, dove si prevede che le risorse della Legge 236/93 e del FSE vadano a finanziare i percorsi formativi di imprenditori e lavoratori autonomi mentre le risorse del Fondo paritetico vengano destinati ai lavoratori dipendenti, compresi quelli previsti in deroga dalla Legge 2/09. Formazienda ha formalizzato l’accordo con la pubblicazione dell’*“Avviso per la sperimentazione di un programma di formazione continua basato sull’integrazione Regione Lombardia-Formazienda”*. L’iniziativa sostiene lo sviluppo di impresa tramite il finanziamento di progetti tematici caratterizzati dall’integrazione sia delle azioni (formazione e servizi) sia delle risorse. I progetti tematici, finanziati attraverso voucher aziendali, comprendono formazione e servizi propedeutici e accessori e possono essere presentati esclusivamente da aggregazioni di imprese.

2.3 - Gli strumenti nazionali

2.3.1 - La legge 236/1993

Un forte orientamento anticrisi è stato conferito anche ai Decreti di riparto delle risorse *ex lege* 236/93. Già il provvedimento del 2009 ampliava la platea dei beneficiari prioritari a favore dei giovani disoccupati, promuoveva le pratiche formative sul lavoro e comprendeva tra le iniziative eleggibili al finanziamento i Piani formativi delle imprese in crisi. Tale impostazione viene confermata anche nel 2010 con il nuovo provvedimento di riparto prossimo alla pubblicazione

(anch'esso per un importo totale pari a 150 milioni di euro, distribuiti tra le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano). Il 30% delle risorse dovrà essere destinato ad azioni ed interventi per il ricollocamento dei lavoratori percettori di ammortizzatori sociali, anche operanti al di fuori dei confini regionali, qualora appartengano ad aziende con più sedi.

In continuità con il Decreto precedente viene riproposta la possibilità di finanziare piani straordinari di intervento ai sensi della Legge 2/09, mentre i voucher individuali dovranno essere destinati prioritariamente:

- ai lavoratori con età superiore ai 45 anni;
- ai lavoratori in possesso del solo titolo di licenza elementare o di istruzione obbligatoria;
- ai giovani disoccupati con contratto di lavoro non rinnovato alla data del 31/12/2009 per il reinserimento in azienda e per il sostegno del reddito;
- per interventi di formazione per lo sviluppo dell'autoimprenditorialità.

La concentrazione delle attenzioni sui provvedimenti anticrisi previsti dall'Accordo Stato Regioni ha ritardato gli impegni. Di fatto, gran parte delle risorse ripartite con il Decreto del 2009 risulta ancora non attivata.

Tabella 2.5 - La scelta delle Regioni riguardo l'impiego delle risorse relative alla Legge 236/93 (decreti 40/07 e 320/09)

Regioni e P.A.	D.D 40/V/2007		D.D 320/V/2009	
	Piani formativi concordati	Formazione a domanda individuale	Piani formativi concordati	Formazione a domanda individuale
Valle d'Aosta				
Piemonte	40%	60%		
Lombardia	75%		100%	
Provincia di Bolzano				
Provincia di Trento (*)		100%	100%	
Veneto		100%		
Friuli Venezia Giulia	100%		88%	12%
Liguria	80%	20%		
Emilia Romagna	36%	12%		
Toscana	52%	48%		
Umbria	100%			
Marche	100%			
Lazio	95%			
Abruzzo				
Molise	100%			
Campania	85%		37%	
Puglia	50%			
Basilicata				
Calabria				
Sicilia	100%			
Sardegna	54%	41%		

(*) La provincia di Trento non specifica a priori la destinazione delle risorse

Fonte: elaborazione Isfol su dati regionali

La Lombardia è stata la prima Regione¹⁴ in ordine temporale ad attivare le risorse del D.D. 320/09, con il "Dispositivo Progetti Quadro L.236/93, anno 2009". Più del 90% delle risorse viene

¹⁴ La ricognizione dell'attività delle Regioni e Province autonome è stata realizzata tra il novembre del 2009 e il novembre del 2010.

riservato a progetti territoriali, settoriali o di filiera, presentati da operatori accreditati, sulla base di un Accordo sottoscritto dalle Parti Sociali: il restante 10% a progetti aziendali presentati direttamente dalle imprese. La gamma dei possibili destinatari viene ampliata e integrata con tipologie ulteriori rispetto a quelle indicate dal Ministero del Lavoro. In ciascun Piano finanziato, gli appartenenti alle tipologie indicate dalla Regione devono rappresentare il 30% del totale dei partecipanti.

Viene dunque stabilita la priorità: per i lavoratori delle imprese private con meno di 15 dipendenti; inseriti nelle tipologie previste dal Titolo V, VI e VII, Capo I del D.Lgs 276/2003; per gli apprendisti, limitatamente alla formazione aggiuntiva a quella contrattualmente prevista; per i lavoratori in CIGO e CIGS; per alle lavoratrici con più di 40 anni; per i lavoratori iscritti nelle liste di mobilità e per i lavoratori extra UE o di recente adesione alla UE. Non rientrano tra i destinatari prioritari i giovani disoccupati con contratto di lavoro non rinnovato già beneficiari della “Dote Lavoro”, mentre rientrano tra i destinatari *non* prioritari coloro che hanno già usufruito di interventi formativi finanziati dai Fondi. La domanda delle imprese è stata così consistente che nel febbraio del 2010 sono state integrate le risorse disponibili con quelle provenienti dal POR FSE (Asse I “Adattabilità” *Obiettivo specifico a) lo sviluppo dei sistemi di formazione continua e il sostegno dell’adattabilità dei lavoratori*). Dai circa 25 milioni stanziati inizialmente si è così giunti a superare i 50.

Il Friuli Venezia Giulia, ha dedicato la maggior parte delle risorse per i piani aziendali a favore dei lavoratori delle PMI con contratto di dipendenza anche in CIG o CIGS o assunti con le forme contrattuali di cui al D.Lgs 276 del 2003; per questi ultimi la formazione deve essere rivolta alla stabilizzazione del rapporto di lavoro. Si prevedono priorità per gli interventi orientati alla sostenibilità ambientale, mentre i voucher, di importo massimo pari a 6.000 euro, oltre ai target previsti dal decreto, possono essere estesi anche ai lavoratori in mobilità.

Così come disposto dalla Regione Marche nel “*Programma annuale per l’occupazione e la qualità del lavoro per il 2009*”, una parte delle risorse provenienti dai precedenti decreti di riparto è stata impiegata per il completamento dell’intervento di riqualificazione degli occupati nel settore socio-sanitario, mentre un’altra parte viene utilizzata per cofinanziare due grandi interventi di formazione diretti ai lavoratori di due grandi aziende del territorio marchigiano. Si prevede, in quest’ambito, che i lavoratori posti in cassa integrazione possano usufruire di interventi di formazione, orientamento e consulenza da parte dei Centri per l’impiego, l’orientamento e la formazione (CIOF).

Nella “*Delibera di programmazione interventi di formazione continua*” emanata dalla Regione Campania si prevede che le risorse 236 vadano ad integrare quelle del FSE per il finanziamento delle iniziative di aggiornamento degli occupati delle imprese private e dei lavoratori in cassa integrazione anche in deroga. Sono previste due distinte linee di attività: piani formativi aziendali, territoriali e settoriali con priorità per i lavoratori delle piccole e medie imprese; piani straordinari di intervento ai sensi della legge 2/09.

La Regione Lazio attraverso una nuova edizione del progetto S.P.R.I.N.T.E.R (Sportello per la ricollocazione e l’inserimento nel tessuto economico regionale) prevede il finanziamento di due tipologie di Piani formativi aziendali, territoriali o settoriali concordati con le parti sociali:

- progetti formativi di supporto al mantenimento dei livelli occupazionali;
- interventi che presentino l’impegno alla assunzione o alla stabilizzazione occupazionale dei lavoratori tramite contratti di lavoro subordinato.

L'avviso è stato finanziato inizialmente con il Decreto 40/07 ma si prevede di integrarlo, nel caso le richieste superino la domanda, anche con le risorse del D.D. 320/09.

La Provincia Autonoma di Trento ha stabilito che le risorse del Decreto 320/09 integrino le disponibilità finanziarie riservate per le azioni anticrisi aziendali a finanziamento FSE.

2.3.2 - La legge 53/2000

Nel settembre del 2010 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha emanato il nuovo decreto di ripartizione delle risorse ex lege 53/2000, ripartendo tra le Regioni e le Province autonome circa 30 milioni di euro.

Tabella 2.6 - Importo delle risorse trasferite alle Regioni con il DI 60/V/2010

Regioni/Province Autonome	Euro
Piemonte	2.491.521
Valle D'aosta	72.094
Lombardia	5.893.301
Bolzano	302.164
Trento	314.113
Veneto	2.965.955
Friuli Venezia Giulia	713.407
Liguria	820.532
Emilia Romagna	2.556.694
Toscana	1.975.989
Umbria	493.820
Marche	870.257
Lazio	3.056.052
Abruzzo	671.244
Molise	144.778
Campania	2.154.362
Puglia	1.698.570
Basilicata	252.237
Calabria	761.736
Sicilia	2.001.188
Sardegna	777.399
Totale	30.987.414

Il Decreto, come di consueto, finanzia progetti formativi per i lavoratori occupati secondo due tipologie di intervento:

- iniziative presentate dalle imprese sulla base di accordi contrattuali che prevedano quote di riduzione dell'orario di lavoro;
- iniziativa a domanda individuale di singoli lavoratori.

In ogni caso, deve essere ancora completato l'impegno relativo alle risorse ripartite con i precedenti due Decreti ed in particolare per quanto riguarda le amministrazioni del Mezzogiorno

(vedi tabella seguente). Entrambi i provvedimenti sono stati emanati nel corso del 2007. Nelle precedenti edizioni del presente Rapporto si è dato conto delle relative realizzazioni.

Per quanto riguarda in particolare le iniziative avviate nel 2010 si segnala il provvedimento della Regione Toscana, con il quale si finanziano progetti di formazione rivolti a imprese che hanno sottoscritto contratti di solidarietà¹⁵. In quest'ambito, la formazione interviene sia per il rafforzamento delle competenze individuali, in un'ottica di sostegno ai processi di riorganizzazione aziendale, sia per fornire delle chances di ricollocazione ai soggetti coinvolti. Essa può essere realizzata anche nella quota di riduzione oraria prevista dall'accordo. Qualora le domande dovessero essere superiori all'offerta, le risorse del FSE andranno a coprire le eccedenze.

Tabella 2.7 - La scelta delle Regioni riguardo l'impiego delle risorse relative alla Legge 53/00 (decreti 62/07 e 110/07)

Regioni e P.A.	D.L. 62/V/2007			D.L. 110/V/2007		
	Tipologia A	Tipologia B	Attività di informazione	Tipologia A	Tipologia B	Attività di informazione
Valle d'Aosta						
Piemonte		95%	5%		100%	
Lombardia		95%	5%		100%	
Provincia di Bolzano						
Provincia di Trento	100%			100%		
Veneto	95%		5%	95%		5%
Friuli Venezia Giulia	50%	50%			100%	
Liguria	50%	50%		50%	50%	
Emilia Romagna		95%	5%		95%	5%
Toscana	25%	75%	5%	100%		
Umbria		100%				
Marche						
Lazio	95%		5%			
Abruzzo		100%				
Molise	100%			100%		
Campania						
Puglia		100%				
Basilicata						
Calabria						
Sicilia		86%				
Sardegna		100%				

Fonte: elaborazione Isfol su dati regionali

2.3.3 – Il reinserimento e la riqualificazione dei cassintegrati

Sul piano dell'integrazione tra la pratica formativa e la pratica di lavoro si segnala l'iniziativa del Ministero del Lavoro inserita nell'ambito dei provvedimenti anticrisi dove si prevede un "Premio di occupazione e potenziamento degli ammortizzatori sociali" con il quale si stabilisce, in forma sperimentale e al fine di salvaguardare il capitale umano delle imprese, il reinserimento dei cassintegrati promuovendo la loro partecipazione a percorsi formativi e di riqualificazione.

L'applicazione del provvedimento, è riferita, alle annualità 2009, 2010 e 2011 e interessa solo i lavoratori sospesi, quindi in costanza di rapporto di lavoro, che percepiscano un sostegno al reddito. In particolare si tratta di lavoratori:

- in cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria (CIGO);

¹⁵ I contratti di solidarietà hanno la finalità di evitare la riduzione dei livelli occupazionali attraverso una generalizzata diminuzione dell'orario di lavoro, realizzata su base giornaliera, settimanale, mensile o annuale.

- coinvolti in contratti di solidarietà;
- in cassa integrazione guadagni in deroga;
- sospesi per crisi aziendale, nel caso in cui non siano applicabili le misure previste per i dipendenti (art. 19 del D.L. 185/2008 convertito nella legge n° 2/2009 e successive modificazioni).

Il Decreto Interministeriale dispone che essi possano essere inseriti dal datore di lavoro *in iniziative di formazione e riqualificazione professionale che possono prevedere attività produttiva di beni e servizi connessa all'apprendimento*.

Il progetto formativo, concordato e sottoscritto dalle medesime parti (datoriali e sindacali) che hanno sottoscritto l'accordo per l'accesso ai sostegni al reddito, deve riportare informazioni dettagliate sul contenuto, la durata e le modalità di svolgimento della formazione, *in particolare sulla relazione tra produzione di beni o servizi e apprendimento*.

Al lavoratore, che continuerà a percepire il sostegno al reddito durante la realizzazione dell'iniziativa formativa, è corrisposta, a carico del datore di lavoro, la differenza tra il sostegno e la normale retribuzione. Il Ministero del Lavoro, attraverso l'utilizzo di uno stanziamento ad hoc, provvede invece al finanziamento delle spese connesse strettamente all'attività formativa.

Le proposte vanno presentate ordinariamente alla Direzione Generale per la tutela delle condizioni di lavoro (presso il Ministero). Tuttavia, per assicurare il necessario coordinamento delle iniziative e per evitare sovrapposizioni, qualora siano coinvolti i percettori di cassa integrazione guadagni in deroga che rientrano nell'Accordo Stato, Regioni e Province Autonome del 12/2/2009, i progetti dovranno essere sottoscritti anche dall'amministrazione locale competente (regione o provincia). In questi casi la presentazione delle proposte di intervento avviene presso le Direzioni regionali o provinciali del Ministero del Lavoro nel cui territorio ha sede l'unità produttiva interessata, le quali provvedono a trasmettere i dati agli uffici Inps competenti.

A conclusione del progetto deve essere inviata, da parte del datore di lavoro, un'informativa alle parti sociali firmatarie dell'accordo sull'avvenuta realizzazione del percorso e sugli esiti dell'apprendimento, fornendo l'elenco dei lavoratori coinvolti.

L'attuazione concreta della misura ha subito dei ritardi dovuti ad alcune incertezze procedurali, in particolare per quanto riguarda gli aspetti contributivi. L'Inps è quindi intervenuto con diverse informative ed infine ha chiarito che esso provvede ad accreditare, per ogni lavoratore coinvolto nei progetti, la contribuzione figurativa corrispondente ai valori previsti dalla normativa. Tuttavia, considerando che la contribuzione figurativa accreditata dall'INPS è utile esclusivamente ai fini pensionistici, i datori di lavoro dovranno provvedere al versamento delle contribuzioni minori (malattia, maternità, ecc.) sulle somme corrisposte ai lavoratori a titoli di copertura della differenza tra il sostegno al reddito e la normale retribuzione.

Le Direzioni regionali dell'Inps devono provvedere al monitoraggio trimestrale della spesa, al fine di consentire al Ministero dell'Economia e delle Finanze il monitoraggio degli oneri finanziari sostenuti. Si ricorda, infine, che il Decreto interministeriale ha esteso la possibilità di usufruire delle agevolazioni previste anche ai titolari di studi professionali.

L'iniziativa persegue simultaneamente due obiettivi: la promozione di attività formative strettamente connesse con il lavoro e il mantenimento di un legame stretto tra il lavoratore sospeso e l'impresa di appartenenza. Nei casi in cui i sospesi vengano coinvolti in validi processi di riconversione delle competenze, con mutamenti delle mansioni e del posizionamento all'interno dell'impresa, la conservazione del legame può configurarsi come non esclusivamente strumentale

ma anche strategico e connesso con le direttrici di rilancio e di riposizionamento sul mercato delle unità produttive interessate.

Si introduce, quindi, un meccanismo di sostegno che potrebbe, nel futuro essere slegato dalle attuali contingenze dell'economia per divenire pratica operativa in molti casi di sospensione. Decisiva in questo senso sarebbe, ad esempio, la partecipazione attiva dei Fondi Paritetici Interprofessionali.

Lo strumento non è peraltro esente da possibili criticità legate ad eventuali comportamenti non conformi ed in questo senso la condivisione tra le Parti Sociali rappresenta certamente una garanzia. Sarà comunque necessaria un'attività strutturata di monitoraggio e di valutazione che non sia focalizzata solo sul controllo dell'attuazione ma anche sull'individuazione delle condizioni necessarie per una successiva eventuale valorizzazione della misura.

2.3.4 - La riqualificazione professionale e l'inserimento occupazionale dei collaboratori a progetto

Attraverso il riparto tra le Regioni e le Province autonome di Trento Bolzano di un importo pari a 30 milioni di euro, il Ministero del Lavoro (con il D.M. 20 ottobre 2009) ha inteso incentivare programmi di riqualificazione professionale e per il reinserimento occupazionale dei collaboratori a progetto che hanno prestato la propria opera presso aziende interessate da situazioni di crisi.

Sulla base del riparto, diverse amministrazioni hanno successivamente varato i relativi provvedimenti di attuazione. In alcuni casi è stata data priorità al rapido reinserimento occupazionale, attraverso un incentivo all'occupazione da concedere alle aziende che assumono i collaboratori a progetto (il contributo può arrivare fino a 7.500 euro). In altri casi vengono privilegiati i programmi di riqualificazione professionale attraverso l'erogazione di voucher da spendere all'interno dei cataloghi dell'offerta di formazione continua. In altri casi ancora, sono stati avviati interventi più complessi composti di sostegno al reddito e attività finalizzate alla riqualificazione e al reinserimento.

Come per le attività dirette al reinserimento dei lavoratori in cassa integrazione, anche in questo caso si rendono necessarie e opportune attività più approfondite di analisi e monitoraggio degli interventi.

Capitolo 3

I Fondi Paritetici Interprofessionali L'andamento delle adesioni e le attività finanziate

Alcune innovazioni normative hanno parzialmente ridefinito il profilo dei Fondi interprofessionali, sia rispetto alle possibilità di sviluppare un proprio ruolo a contrasto della crisi economica, sia rispetto a specifiche esigenze operative scaturite dalle prassi d'azione nel corso degli anni.

Tra le più novità più rilevanti si segnala:

- l'ampliamento delle possibilità operative e dei potenziali destinatari degli interventi formativi (seppure in deroga e in relazione allo stato di crisi) e l'incentivazione dei processi di integrazione in quest'ambito (vedi sopra paragrafo 2.2);
- la definizione di nuove regole sulle modalità di adesione delle imprese, sulla portabilità dei contributi versati in caso di mobilità tra Fondi e sulla loro operatività gestionale.

Per quanto riguarda la ridefinizione delle regole di funzionamento (con il Decreto Interministeriale del 17 dicembre 2009), sono state rimodulate le quote percentuali annue ammesse per le “spese di gestione”, tenendo conto della diversa incidenza che le spese strutturali e permanenti hanno in relazione alla dimensione (e al flusso finanziario annuo). Sono state quindi stabilite quote diverse in relazione al numero di lavoratori in forza presso le imprese aderenti a ciascun Fondo¹⁶. Il dispositivo non entra nel merito delle altre tipologie di spesa, quelle relative alle cosiddette “spese propedeutiche” e quelle propriamente dedicate alla formazione.

Rispetto alle nuove disposizioni che regolano le modalità di adesione, la stessa legge n. 2/2009 detta le regole per la cd. mobilità: l'impresa che decide di trasferirsi da un Fondo ad un altro può “portare con sé” il 70% del totale delle somme versate nel triennio precedente, al netto dell'ammontare di quanto eventualmente già utilizzato per il finanziamento dei propri piani formativi. La disposizione, valida per il periodo successivo al 1 gennaio 2009, esclude le micro e le piccole imprese e introduce una soglia minima di importo trasferibile pari a 3.000 euro¹⁷. Una valutazione degli effetti che ciò produrrà, anche in termini di programmazione della attività, è certamente prematura, anche per quanto riguarda le dimensioni del fenomeno e le motivazioni che sottostanno alle scelte di mobilità da parte delle imprese.

I Fondi rappresentano attualmente la componente del sistema che concentra le maggiori risorse finanziarie a sostegno della formazione dei lavoratori. L'ampliamento delle tipologie contrattuali che versano il contributo dello 0,30 (come noto, già da tempo, hanno fatto il loro

¹⁶ La quota massima, pari all'8%, riguarda i Fondi che percepiscono contributi da meno di 250.000 lavoratori; una quota del 6%, si applica invece alla fascia compresa tra i 250.001 e i 999.999 lavoratori; la quota minima, del 4%, per i Fondi che hanno più di 1 milione di lavoratori.

¹⁷ Dal punto di vista operativo spetta al Fondo di provenienza dell'impresa provvedere al versamento delle risorse al nuovo Fondo entro 90 giorni dal ricevimento della richiesta da parte del datore di lavoro, senza alcun onere o costo. Il Fondo di provenienza deve altresì trasferire al nuovo Fondo, sempre entro 90 giorni, eventuali arretrati pervenuti dall'INPS e di competenza del datore di lavoro interessato.

ingresso i lavoratori agricoli e quelli delle imprese erogatrici di pubblici servizi) ne accresce ulteriormente il ruolo.

3.1. Andamento e caratteristiche settoriali e territoriali delle adesioni delle imprese

Ad oggi il Ministero del Lavoro ha autorizzato 18 i Fondi Paritetici Interprofessionali all'interno dei quali sono rappresentate la maggior parte delle associazioni datoriali e sindacali del Paese. Nell'ultimo anno, con Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 27 maggio 2010, è stato istituito il nuovo Fondo Servizi Pubblici Industriali.

Tavola 3.1 - *Fondi Paritetici Interprofessionali autorizzati e organizzazioni promotrici*

Fondi Paritetici Interprofessionali	Organizzazioni Promotrici
Fon.Coop Fondo per la formazione continua nelle imprese cooperative	A.G.C.I.; Confcooperative; Legacoop; Cgil; Cisl; Uil
Fon.Ter Fondo per la formazione continua del terziario	Confesercenti; Cgil; Cisl; Uil
Fond.E.R. Fondo per la formazione continua negli enti ecclesiastici, associazioni, fondazioni, cooperative, imprese e aziende di ispirazione religiosa	Agidae; Cgil; Cisl; Uil
Fondimpresa Fondo per la formazione continua delle imprese associate a Confindustria	Confindustria; Cgil; Cisl; Uil
Fondir Fondo per la formazione continua dei dirigenti del terziario	Confcommercio; Abi; Ania; Confetra; Fendac; Federdirigenticredito; Sinfub; Fidia
Fondirigenti Fondo per la formazione continua dei dirigenti delle aziende produttrici di beni e servizi	Confindustria; Federmanager
Fondo Artigianato Formazione Fondo per la formazione continua nelle imprese artigiane	Confartigianato; Cna; Casartigiani; Cgil; Cisl; Uil; Claii
Fondo Dirigenti PMI Fondo dei dirigenti delle piccole e medie imprese industriali	Confapi; Federmanager
Fondo Formazione PMI Fondo per la formazione continua nelle PMI	Confapi; Cgil; Cisl; Uil
Fondoprofessioni Fondo per la formazione continua negli studi professionali e nelle aziende ad essi collegate	Consilp; Confprofessioni; Confedertecnica; Cipa; Cgil; Cisl; Uil
For.Te. Fondo per la formazione continua del terziario	Confcommercio; Confetra; Cgil; Cisl; Uil
For.Agrì Fondo per la formazione continua in agricoltura	Confagricoltura; Coldiretti; CIA; Cgil; Cisl; Uil; Confederdia
Fondazienda Fondo per la formazione continua dei quadri e dei dipendenti dei comparti del commercio-turismo-servizi, artigianato e piccola e media impresa	Confterziario; CIU; Conflavoratori
Fon.Ar.Com Fondo per la formazione continua nel comparto del terziario, dell'artigianato e delle piccole e medie imprese	Cifa – Confederazione italiana federazioni autonome; Conf.s.a.l. – Confederazione sindacati autonomi lavoratori
Fondo Banche Assicurazioni Fondo per la formazione continua nei settori del credito e delle assicurazioni	Abi; Ania; Cgil; Cisl; Uil
Formazienda Fondo per la formazione continua nel comparto del commercio, del turismo, dei servizi, delle professioni e delle piccole e medie imprese	Sistema Commercio e Impresa; Conf.s.a.l.
Fonditalia Fondo per la formazione continua nei settori economici dell'industria e piccole e medie imprese	Federterziario-Claii; Ugl
Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali Fondo per la formazione Continua nei Servizi Pubblici	Confservizi (Asstra-Federambiente-Federutility); Cgil; Cisl; Uil

Nonostante gli effetti della crisi (con il calo degli occupati e la mortalità aziendale), tra il 2009 e il 2010 si registra un saldo positivo pari a circa 50 mila nuove adesioni (a cui corrispondono più di 860 mila lavoratori). Ciò è attribuibile in parte all'entrata dei nuovi Fondi ma soprattutto all'incremento dei Fondi storici (in particolare Fondimpresa con più di 12.000 nuove aziende e oltre 550 mila lavoratori). Nel complesso, i Fondi raccolgono il 45% delle aziende private italiane con dipendenti e il 66% dei lavoratori.

Tabella 3.1 - Adesioni espresse e lavoratori in forza presso le imprese aderenti al netto delle cessazioni (Val. ass. al netto delle revoche; periodo luglio 2009- aprile 2010)¹⁸

FONDI	2009		2010		variazione	
	adesioni	dipendenti	adesioni	dipendenti	adesioni	dipendenti
Fon.Ar.Com	31.609	165.330	38.743	234.454	+7.134	+69.124
Fon.Coop	13.475	487.489	14.220	508.033	+745	+20.544
Fon.Ter	48.257	412.092	47.665	374.705	-592	-37.387
Fond.E.R.	8.115	93.993	8.907	102.199	+792	+8.206
Fondazienda	2.046	9.120	2.486	9.814	+440	+694
Fondimpresa	57.320	2.823.395	70.236	3.398.935	+12.916	+575.540
FondItalia	-	-	9.568	34.614	+9.568	+34.614
For.Agri (*)	1.800	12.461	2.501	17.102	+701	+4.641
Fondo Artigianato Formazione	172.297	685.197	172.679	664.220	+382	-20.977
Fondo Banche Assicurazioni	899	405.422	1.192	476.225	+293	+70.803
Fondo Formazione PMI	40.483	454.905	42.752	438.214	+2.269	-16.691
Fondoprofessioni	34.259	131.092	39.735	151.591	+5.476	+20.499
Fondo Servizi Pubblici Industriali	-	-	383	53.407	+383	+53.407
FormAzienda	2.073	12.204	4.618	32561	+2.545	+20.357
For.Te	95.560	1.037.494	101.122	1102136	+5.562	+64.642
Totale Fondi dipendenti	508.193	6.730.194	556.807	7.598.210	+48.614	+868.016
Fondir	3.513		3.787		+274	
Fondirigenti	11.839		12.727		+888	
Fondo Dirigenti PMI	540		551		+11	
Totale Fondi dirigenti	15.892		17.065		+1.173	
Totale	524.085	6.730.194	573.872	7.598.210	+49.787	+868.016

(*) I dati di For.Agri riportati in Tabella fanno riferimento alle informazioni desumibili dai Modelli DM10 e sono quindi relativi solo al numero di impiegati e di dirigenti e, quindi, al numero di adesioni effettuate per tali tipologie di dipendenti. A ciò vanno aggiunte anche le adesioni al Fondo effettuate con i Modelli DMAG, utilizzati per gli operai agricoli (secondo procedure di gestione diverse da quelle del DM10). Le adesioni espresse attraverso il DMAG ammontavano, al novembre 2010, a 66.543 (non è attualmente disponibile il relativo numero di dipendenti).

Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS/INPS

Tra il 2006 e il 2009 la dimensione media delle imprese aderenti a ciascun Fondo è rimasta sostanzialmente stabile, fatta eccezione per la diminuzione tendenziale riscontrabile in Fondimpresa. La leggera crescita del valore medio (13,6) registrata quest'ultimo anno è da attribuirsi, di fatto, all'ingresso del nuovo Fondo Servizi Pubblici Industriali.

¹⁸ Il numero di adesioni espresse non coincide con il numero delle imprese aderenti: una stessa impresa può avere infatti più posizioni Inps espresse in differenti matricole presso l'Istituto di Previdenza e conteggiate come adesioni unitarie. Nel trattamento delle informazioni contenute nella banca dati dell' Inps è stato considerato il numero di lavoratori registrato nel campo "dipendenti ultimo DM", ad eccezione dei Fondi per i dirigenti. Fonditalia e il Fondo Servizi Pubblici Industriali vengono considerati nel sistema Inps a partire dal 2010, non sono presenti pertanto dati per l'anno 2009.

Tabella 3.2 - Dimensioni medie delle imprese aderenti ai Fondi Paritetici (Luglio 2009-Aprile 2010)

Fondo	2006	2007	2008	2009	2010
Fon.Ar.Com	4,9	4,8	4,8	5,2	6,1
Fon.Coop	30,5	37,3	36,4	36,2	35,7
Fon.Ter	6,8	7,4	7,8	8,5	7,9
Fond.E.R.	11,1	11,5	12,8	11,6	11,5
Fondazienda	-	-	4,1	4,5	3,9
Fondimpresa	55,6	53,8	50,6	49,3	48,4
FondItalia	-	-	-	-	3,6
For.Agri	-	-	7,4	6,9	6,8
Fondo Artigianato Formazione	4,0	4,0	4,0	4,0	3,8
Fondo Banche Assicurazioni	-	-	-	451,0	399,5
Fondo Formazione PMI	11,6	11,4	11,6	11,2	10,3
Fondo Professioni	4,0	4,0	4,0	3,8	3,8
Fondo Servizi Pubblici	-	-	-	-	139,4
FormAzienda	-	-	-	5,9	7,1
For.Te	16,0	15,2	15,4	10,9	10,9
Fondi Dipendenti	13,0	13,0	13,1	13,2	13,6

Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS/INPS

Anche la composizione delle adesioni secondo le classi dimensionali (che nella sostanza condiziona le strategie operative) non presenta elementi di discontinuità. La maggior parte dei Fondi raccoglie un universo costituito essenzialmente da microimprese (1-9 dipendenti). Per la maggioranza di essi esse rappresentano oltre l'85% della platea delle potenziali beneficiarie.

Tabella 3.3 - Ripartizioni % degli aderenti ai Fondi per classi dimensionali, esclusi i Fondi per Dirigenti, al netto delle cessazioni (Aprile 2010)

Fondo	1-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale
Fon.Ar.Com	90,0	8,8	1,1	0,2	100,0
Fon.Coop	58,8	29,1	10,2	1,9	100,0
Fon.Ter	87,4	10,5	1,8	0,3	100,0
Fond.E.R.	69,5	27,4	2,9	0,2	100,0
Fondazienda	92,7	6,8	0,4	0,1	100,0
Fondimpresa	51,1	33,9	12,4	2,6	100,0
FondItalia	92,7	7,0	0,3	0,0	100,0
For.Agri	83,4	14,8	1,8	0,0	100,0
Fondo Artigianato Formazione	91,3	8,4	0,3	0,0	100,0
Fondo Banche Assicurazioni	34,4	20,6	22,3	22,7	100,0
Fondo Formazione PMI	73,4	23,4	3,0	0,2	100,0
Fondoprofessioni	93,1	6,3	0,5	0,0	100,0
Fondo Servizi Pubblici	36,8	31,1	22,5	9,7	100,0
FormAzienda	85,4	12,7	1,8	0,1	100,0
For.Te	84,9	12,7	2,0	0,4	100,0
Tutti i Fondi per dipendenti	82,0	14,5	2,9	0,6	100,0

Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS/INPS

I settori in cui si registrano maggiori adesioni restano anche quest'anno il manifatturiero (23,8%) e il commercio (20,9%).

Particolari specializzazioni settoriali sono riscontrabili, come ovvio, in For.Agri, in Fondo Banche Assicurazioni e nel Fondo Formazione Servizi Pubblici per quanto riguarda in particolare i settori dell'energia, gas e acqua, delle telecomunicazioni e degli altri servizi (a questo Fondo hanno aderito aziende dei servizi locali, generalmente ben connotate sia per settore che per dimensione aziendale). Data la natura dei soggetti promotori, in quasi tutti gli organismi si registra, comunque, la predominanza di uno o più comparti, spesso affini.

Tabella 3.4 - Ripartizioni % degli aderenti ai Fondi per settore, esclusi i Fondi per Dirigenti (Aprile 2010)

Settori	Fon.Ar.Com	Fon.Coop	Fon.Ter	Fond.E.R.	Fondazienda	Fondimpresa	FondItalia	For.Agri	Fondo Artigianato Formazione	Fondo Banche Assicurazioni	Fondo Formazione PMI	Fondoprofessionisti	Fondo Servizi Pubblici	FormAzienda	For.Te	Totale
agricoltura	0,4	11,0	0,5	0,1	0,2	0,5	0,6	69,9	0,3	0,0	0,6	0,3	0,0	0,1	0,2	0,9
estrattivo	0,2	0,1	0,1	0,0	0,1	0,8	0,3	0,0	0,2	0,0	0,5	0,1	0,0	0,2	0,0	0,2
manifatturiero	15,7	6,7	9,4	2,3	19,5	44,4	16,2	0,8	38,0	0,8	35,7	6,8	0,5	18,1	2,9	23,8
energia, gas, acqua	0,1	0,2	0,0	0,0	0,0	0,8	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	36,3	0,7	0,1	0,2
costruzioni	16,8	5,1	6,4	2,0	16,2	20,3	23,2	0,4	27,2	0,5	15,2	5,2	2,6	14,3	0,8	15,2
commercio	24,9	8,0	34,0	2,8	22,6	9,8	26,2	1,8	11,8	2,5	18,3	12,2	11,5	23,9	44,4	20,9
alberghi ristoranti	8,6	4,0	21,7	4,3	10,6	2,3	9,4	1,0	2,1	0,8	4,9	3,0	0,5	7,9	24,6	8,9
trasporti telecomunicaz.	3,6	5,9	2,7	0,3	3,5	4,8	3,6	0,0	4,5	0,2	3,4	1,8	14,1	3,6	3,8	3,8
finanza, assicurazioni	1,4	3,0	1,5	0,2	1,2	0,7	1,2	0,5	0,3	83,6	1,1	1,9	0,0	1,6	2,8	1,4
servizi alle imprese	11,2	21,4	12,1	3,0	13,5	10,4	8,5	10,8	4,8	9,9	11,7	42,5	7,6	16,5	12,7	11,9
istruzione	1,0	3,4	0,8	60,7	0,8	0,6	0,8	1,2	0,3	0,6	0,7	0,5	0,0	0,4	0,8	1,6
sanità	3,8	16,5	4,4	13,3	2,4	1,3	3,8	0,8	0,7	0,1	2,8	22,1	0,0	3,3	2,1	3,9
altri servizi	5,7	14,4	5,6	9,3	7,1	2,9	5,4	12,2	9,7	0,7	3,7	2,9	23,0	6,6	3,8	6,2
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS/INPS e ISTAT

Al Nord si è da tempo raggiunto un livello di adesione ai Fondi molto elevato: in alcune aree del Nord-Est si sono raggiunti livelli di incidenza superiori all'85% oltre i quali sarà difficile procedere. Il progresso registrato nell'ultimo anno è per una buona parte riconducibile ad un ripresa

significativa delle adesioni delle imprese del Sud, dove in determinati territori si sono registrati incrementi superiori al 35%¹⁹.

Tabella 3.5 - Distribuzione per macro aree territoriali delle adesioni e dei lavoratori delle imprese aderenti (val. ass. e ripartizione %- aprile 2010)

Regione	Adesioni	Rip. %	Lavoratori	Rip. %
NORD OVEST	164.628	29,6	2.715.982	35,7
NORD EST	174.708	31,4	2.006.525	26,4
CENTRO	86.967	15,6	1.789.962	23,6
SUD E ISOLE	130.418	23,4	1.085.318	14,3
non attribuibili	86	0,0	423	0,0
ITALIA	556.807	100,0	7.598.210	100,0

Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS/INPS e ISTAT

Per la maggior parte dei Fondi si riscontra una distribuzione territoriale delle adesioni sostanzialmente uniforme alla media, tuttavia esistono particolari polarizzazioni (al Sud con Fon.Ar.Com e Fonditalia, al Centro con For.Agri, al Nord-Ovest con Fondo Banche Assicurazioni e FormAzienda).

Tabella 3.6 - Adesioni ai Fondi Paritetici: ripartizione % per area geografica dei Fondi, esclusi i Fondi per Dirigenti (aprile 2010)

Fondi	Nord - Ovest	Nord - Est	Centro	Sud e Isole	Italia
Fon.Ar.Com	22,8	5,2	9,5	62,6	100,0
Fon.Coop	24,1	28,3	23,2	24,4	100,0
Fon.Ter	18,2	31,1	21,2	29,4	100,0
Fond.E.R.	31,6	26,1	17,1	25,1	100,0
Fondazienda	31,1	22,2	13,0	33,8	100,0
Fondimpresa	31,7	24,9	17,6	25,8	100,0
FondItalia	3,0	1,7	1,7	93,6	100,0
For.Agri	20,8	34,4	30,3	14,5	100,0
Fondo Artigianato Formazione	30,9	41,8	16,5	10,7	100,0
Fondo Banche Assicurazioni	45,2	19,0	24,7	11,0	100,0
Fondo Formazione PMI	36,2	12,6	13,4	37,7	100,0
Fondo Professioni	30,9	33,1	14,5	21,4	100,0
Fondo Servizi Pubblici	39,7	30,8	23,5	6,0	100,0
FormAzienda	59,1	7,9	4,6	28,4	100,0
For.Te	33,1	40,8	12,7	7,5	100,0

Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua su dati MLPS/INPS e ISTAT

¹⁹ Per un dettaglio maggiore sulla distribuzione territoriale delle adesioni si rimanda alle cartografie in Appendice B.

3.2. - I flussi finanziari

Ai circa i 2.363 milioni di euro trasferiti dall' Inps ai Fondi (dal gennaio 2004 all'ottobre 2010²⁰) vanno aggiunte le risorse che il Ministero del Lavoro ha conferito a titolo di *start-up* nel corso del primo triennio di attività (per un importo pari a circa 192 milioni di euro).

Tabella 3.7 - Risorse finanziarie trasferite dall'Inps ai Fondi Paritetici Interprofessionali (val. ass. in euro degli importi relativi ai contributi accertati, per periodo di ripartizione, al lordo delle trattenute Inps per la prestazione del servizio di gestione e comprensive dei saldi annuali)

Fondi	Totale 2004 – 2010 (ad ottobre 2010)	Risorse 2008	Risorse 2009	Risorse 2010 (ad ottobre 2010)
Fon.Ar.Com	17.909.517,60	3.429.758,94	6.917.257,73	5.272.279,93
Fon.Coop	98.270.718,81	19.649.929,59	21.663.056,80	12.338.953,48
Fondazienda	802.008,74	164.952,05	432.439,47	204.617,22
Fonder	16.271.049,13	4.062.861,92	4.545.326,46	2.690.152,35
Fondimpresa	1.074.358.382,85	200.480.951,47	236.402.240,98	131.289.156,34
Fondir	45.790.327,17	9.035.300,79	8.724.071,37	5.749.927,87
Fondirigenti	127.681.674,61	23.791.319,09	25.638.775,89	13.570.773,54
Fondo Artigianato	166.665.929,06	32.739.432,76	31.853.672,71	18.164.912,75
Fondo Banche e Assicurazioni	70.708.248,56	0	36.652.924,82	34.055.323,74
Fondo Dirigenti PMI	4.163.565,03	1.214.866,66	1.315.654,71	156.993,12
Fondo Formazione PMI	130.947.800,92	26.462.052,63	24.260.211,12	13.806.654,78
Fondo Formazione Servizi Pubblici	2.523.349,98	0	425.668,97	2.097.681,01
Fonditalia	742.994,45	0	237.873,37	505.121,08
Fondoprofessioni	28.078.220,75	6.547.674,30	6.840.300,18	4.414.534,97
Fonter	90.577.512,45	18.763.030,58	20.702.146,92	10.398.677,84
For.Agri	2.387.263,72	626.882,54	1.023.827,98	736.553,20
Formazienda	1.599.361,41	0	650.148,60	949.212,81
Forte	484.492.378,28	111.277.431,30	71.672.097,97	36.650.328,14
Totale	2.363.970.303,52	458.246.444,62	499.957.696,05	293.051.854,17

Fonte: Elaborazioni ISFOL su dati INPS/Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Contributi accertati per periodo di ripartizione a ottobre 2010

Gli stanziamenti complessivamente effettuati dai Fondi in favore delle imprese aderenti attraverso gli Avvisi pubblici finalizzati alla raccolta delle proposte progettuali, sono pari a circa un miliardo e mezzo di euro, al netto di quanto distribuito attraverso il "conto aziendale".

²⁰ I Fondi Paritetici Interprofessionali sono finanziati attraverso il trasferimento di una parte del contributo obbligatorio contro la disoccupazione involontaria (lo 0,30% della massa salariale lorda) versato all' Inps da tutte le imprese private con dipendenti. L'impresa, attraverso il Modello DM10 sceglie a quale Fondo aderire, l' Inps, a sua volta, trasferisce le risorse al Fondo da essa indicato. Nel caso in cui l'impresa non formuli alcuna scelta le risorse restano all' Inps che le trasferisce per un terzo al Ministero del Lavoro (che le destina al finanziamento degli interventi ex lege 236/93) e due terzi al Ministero dell' Economia (che le destina al cofinanziamento degli interventi del FSE).

Tabella 3.8- Stanziamenti effettuati dai Fondi per mezzo di Avvisi pubblici per la raccolta delle proposte formative (Periodo 2004 – 2010; val. in euro; aggiornamento al 30 novembre 2010)

Fondi	Totale
Fon.Coop	62.348935,18
Fon.Ter	86.006.115,16
Fondimpresa	486.937.400,00
Fondir	55.770.000,00
Fondirigenti	30.697.000,00
Fondo Artigianato Formazione	116.247.056,00
Fondo Dirigenti PMI	643.740,00
Fondo Formazione PMI	116.390.969,16
Fondoprofessioni	27.246.076,52
For.Te	345.984.337,76
Fond.Er	9.049.464,58
Fon.Ar.Com	7.475.000,00
Fondo Banche Assicurazioni	128.639.803,57
For.Agri	5.208.115,13
Fondazienda	240.000
Formazienda	1.000.000
Totale	1.479.884.013,06

Fonte: Elaborazioni ISFOL- Area Politiche e Offerte per la formazione continua

Nel corso dell'ultimo anno, l'attività di finanziamento è stata molto intensa soprattutto per il varo delle iniziative anticrisi (vedi sopra paragrafo 2.2). Peraltro, progressi significativi sono stati realizzati sul fronte del coinvolgimento delle piccole e piccolissime imprese, sia con la fissazione esplicita di priorità a loro favore, sia con una maggiore diffusione dei voucher. Allo stesso tempo la modalità di raccolta delle proposte "a sportello" è divenuta sempre più frequente.

3.3 - Le attività formative finanziate

3.3.1 - I Piani Formativi

Nel periodo compreso tra il gennaio 2009 e il giugno 2010, i Fondi Paritetici hanno approvato oltre 9.800 piani formativi a loro volta articolati in circa 39.500 iniziative (mediamente 4 per ogni Piano), per un totale di oltre 73 milioni di ore di formazione destinate a circa 1 milione 288 mila partecipanti appartenenti a più di 32.500 imprese²¹.

I piani aziendali, anche nella forma "interaziendale", coinvolgono l'87% delle partecipazioni dei lavoratori e il 38% delle imprese. Dalla considerazione del rapporto tra imprese e lavoratori

²¹ Dal gennaio 2008, i Fondi Paritetici inviano semestralmente i flussi di monitoraggio, secondo lo standard condiviso. Le elaborazioni relative ai primi due semestri del 2008 sono state presentate lo scorso anno. Nel presente Rapporto si considerano invece i due semestri del 2009 e il primo semestre 2010. I dati presentati si riferiscono a tutti i Fondi attualmente attivi fatta eccezione per Fondazienda, Fondo Servizi Pubblici Industriali e Fonditalia che a tutto il primo semestre del 2010 non avevano ancora attivato i finanziamenti. Per quanto riguarda Fondartigianato si dispone dei dati di dettaglio relativi al 2008 e di dati sintetici relativi ai successivi tre semestri. Il sistema informativo di Fondartigianato sarà in grado entro breve di riallineare i flussi di dettaglio secondo lo standard in uso, tuttavia, per quanto riguarda le presenti elaborazioni (riferite ai due semestri del 2009 e al primo semestre del 2010) i dati sintetici sono stati considerati limitatamente ai fini delle elaborazioni contenute nelle tabelle 3.9 e 3.12, nelle quali viene riportata in nota la relativa specificazione.

coinvolti, i piani territoriali e settoriali confermano la loro validità come strumenti di aggregazione adatti al coinvolgimento delle piccole e piccolissime imprese. Ancora scarsamente utilizzato è il piano formativo individuale, anche se risulta in crescita rispetto al 2008 e se ne riscontra l'uso anche presso i Fondi non dedicati esclusivamente ai dirigenti.

Tabella 3.9 - *Piani formativi approvati per tipologia, progetti, monte ore, lavoratori e imprese coinvolte (gennaio 2009 – giugno 2010)*

Tipologia dei Piani	Piani(*)	Progetti(*)	Monte ore	Imprese coinvolte	Lavoratori partecipanti
Aziendali	7.201	30.750	53.610.133	12.319	1.111.203
Individuali	1.591	2.193	200.434	1.812	7.460
Settoriali	607	3.765	10.322.845	10.327	81.136
Territoriali	484	2.729	8.664.220	6.768	78.810
Totale	9.883	39.437	72.797.633(**)	31.226(**)	1.278.609(**)

*Inclusi i dati di Fondartigianato relativi al 2009-2010.

** Considerando anche i dati di sintesi forniti da Fondartigianato il totale dei tre aggregati è pari rispettivamente a 73.266.208 per il monte ore, 32.678 per le imprese coinvolte e 1.288.900 per i lavoratori partecipanti.

Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua - su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziate dai FPI.

Il costo totale dei piani approvati nel periodo è pari a circa 643 milioni di euro, assorbiti prevalentemente dai piani aziendali. Rilevante è il contributo delle imprese che raggiunge complessivamente il 39% del costo totale, incidenza che sale a oltre il 41% sia per i piani aziendali che individuali. Naturalmente la partecipazione di risorse private diminuisce in corrispondenza dei piani settoriali e territoriali che coinvolgono soprattutto le piccole e le piccolissime imprese.

Tabella 3.10 - *Parametri finanziari dei Piani approvati (val. in euro)*

Tipologia dei Piani	Costo totale	Contributo Fondi	Contributo imprese	Quota % contr. Imprese
Aziendali	471.587.646,7	276.752.762,2	194.834.884,5	41,3
Individuali	18.253.312,89	10.522.751,08	77.30.561,81	42,4
Settoriali	54.430.489,04	37.954.274,78	16.476.214,26	30,3
Territoriali	54.277.801,82	39.122.222,23	15.155.579,59	27,9
Totale	598.549.250,5(*)	364.352.010,3(*)	234.197.240,2(*)	39,1

* Considerando anche i dati di sintesi di Fondartigianato il totale dei tre aggregati è pari rispettivamente a 643.249.666,89 per il costo totale dei Piani, 398.641.083,86 per il contributo dei Fondi e 244.608.583,03 per il contributo delle imprese. Resta invariata la quota del contributo privato.

Fonte: Elaborazioni ISFOL - Area Politiche e Offerte per la Formazione Continua - su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziate dai FPI.

La distribuzione delle iniziative approvate per classi di costo evidenzia dimensioni generalmente contenute (del resto in linea con la prevalenza dei piani aziendali e con le dimensioni medie delle imprese aderenti). Circa il 43% dei piani approvati ha una dimensione compresa tra i 10 mila e i 50 mila euro ed è molto rilevante anche la quota delle iniziative di dimensione ridotta: oltre il 32% ha un costo che non supera i 10 mila.